



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

## **VISITA DEL PALAZZO DEL RETTORATO DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO**

Il primo allestimento della corte d'onore del palazzo come lapidario nasce con Scipione Maffei a partire dal 1724, quando riceve l'incarico dal re Vittorio Amedeo II di ordinare lapidi, rilievi ed epigrafi con l'intento di realizzare un vero e proprio Museo lapidario accessibile al pubblico. I marmi erano collocati lungo i portici tra nicchie e colonne divisi per età, come importanti documenti destinati all'insegnamento della storia. E' in questo frangente che la corte d'onore comincia ad assumere un'identità forte e una grande importanza all'interno del Palazzo Universitario.

Il suo valore viene poi ulteriormente incrementato quando diviene parte integrante dello spazio espositivo del Museo di Antichità e di Storia Naturale, che nei primi anni quaranta dell'Ottocento viene riallestito al pian terreno del palazzo. Una testimonianza importante, che documenta il reale allestimento della corte, risulta essere un disegno acquerellato di Luigi Premazzi del 1841: vi si possono notare statue antiche collocate su piedistalli tra le colonne del loggiato e i busti di Vittorio Amedeo II e di Carlo Emanuele III posti nelle nicchie ai lati dell'ingresso di via Po.

Ma è nel 1849 che prende il via il nuovo arredo scultoreo: con l'autorizzazione del Ministero dell'Istruzione Pubblica, vengono installati nella galleria superiore i busti dei Dotti che diedero lustro al nostro Ateneo in connessione con i reperti antichi del lapidario e il gruppo scultoreo dei Collino. Il nuovo allestimento trova fondamento nella cultura memoriale di Carlo Alberto e nella diffusa visione pedagogica dei ritratti di uomini esemplari, ritenuta più efficace delle loro stesse opere, e si pone come obiettivo quello di lanciare un forte messaggio educativo ai cittadini, ma soprattutto ai giovani studenti che frequentavano la nostra università.

La sistemazione definitiva viene raggiunta solamente nel 1878 quando tutti i reperti antichi vengono trasferiti presso la sede del Museo di Antichità all'interno dell'Accademia delle Scienze, per una maggiore efficacia pedagogica, e la corte d'onore del palazzo viene ulteriormente integrata di busti di Dotti che hanno portato all'eccellenza la nostra Università.

### **1. STATUA DELLA MINERVA**

Dello scultore ticinese Vincenzo Vela, venne terminata quasi sicuramente nel 1858.

Committenti furono i sovrani del Portogallo che intendevano collocare la statua di Minerva, dea delle arti, davanti all'Accademia delle Belle Arti a Lisbona, ma probabilmente a causa della morte improvvisa del giovane re, la statua non venne mai pagata e non lasciò Torino. Il soggetto di Minerva venne commissionato all'artista in quanto congruo alla locazione; oltre ad essere la divinità delle arti nobili della guerra, rappresentate dall'elmo, dalla lancia e dall'egida, lo è della saggezza, rappresentata dalla civetta, della poesia e delle arti, rappresentate dalle corone d'alloro e dal testo che tiene nella mano sinistra.

Nel 1880 a Torino si svolse la IV Esposizione Mondiale di Belle Arti e la Minerva viene esposta di fronte all'ingresso del Palazzo delle Esposizioni. Le trattative per l'acquisto della statua, anche se l'amministrazione comunale premeva per averla in dono, si protassero anche dopo la morte del Vela e si conclusero solo nel 1895.



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

La statua verrà poi spostata all'interno del Museo Civico d'Arte Moderna, dove rimase fortunatamente illesa durante i bombardamenti aerei che colpirono Torino nel 1942 e che interessarono anche il Museo.

Non venne poi più esposta al pubblico fino al 2003 quando, grazie ad un comodato fra la Fondazione Torino Musei e l'Università, trovò la sua attuale collocazione nel cortile del Rettorato.

## **2. Statua di ALESSANDRO RIBERI (1794-1861)**

Fondò l'Accademia di Medicina di Torino e fu tra i fondatori della scuola chirurgica torinese. Divenne medico personale di Carlo Alberto e assistette anche Camillo Benso di Cavour nella malattia che lo portò alla morte.

## **3. Lapide con ritratto in rilievo di ANGELO GENOCCHI (1817 - 1899)**

Avendo aderito con entusiasmo ai moti del 1848, emigra a Torino prima del ritorno degli Austriaci a Piacenza, dove è professore di Istituzioni civili. A Torino si dedica agli studi matematici e nel 1857, a seguito di un concorso, è nominato reggente della cattedra di Algebra e geometria, di cui diventa titolare due anni dopo. Nel 1865 assume l'incarico di Calcolo differenziale, che conserva fino alla morte, facendosi supplire negli ultimi anni dal giovane e brillante assistente Giuseppe Peano.

## **4. Busto di VINCENZO GIOBERTI (1801 - 1852)**

Ordinato sacerdote nel 1825, è costretto ad andare in esilio nel 1833, quando il diffondersi della propaganda mazziniana provoca una violenta reazione poliziesca in tutto il Regno sardo. Vive per un anno a Parigi e poi a Bruxelles, ove insegna filosofia e storia. Nel 1837 pubblica la sua prima opera, *Teorica del soprannaturale*, a cui ne seguono altre, fra cui il *Primato morale e civile degli italiani* (1842), che ebbe un'enorme circolazione in Italia. Per la prima volta, ai moderati che non accettavano lo status quo, ma neppure erano disposti a sostenere una soluzione rivoluzionaria, veniva fornito un programma politico, volto alla realizzazione di una federazione italiana presieduta dal papa. Gli avvenimenti del 1848 in Italia gli permettono il ritorno in patria. Nominato senatore, rinuncia per accettare il mandato alla Camera dei deputati. È ministro dell'Istruzione pubblica e presidente del Consiglio tra la fine del 1848 e i primi del 1849. Il fallimento della politica neoguelfa lo conduce però di nuovo a Parigi, dove rimane fino alla morte.

## **5. Statua di FRANCESCO RUFFINI (1863-1934)**

E' stato preside della Facoltà di Giurisprudenza e rettore dell'Università (1910-1913).

A causa del suo rifiuto in Senato di votare a favore del Concordato, fu oggetto di opposizione anche all'interno dell'Università. Nel maggio del 1920 un gruppo di studenti del GUF (Gruppo Universitario Fascista) disturbò le sue lezioni e si ebbero tafferugli nel cortile di questo Palazzo con alcuni studenti che difendevano la sua posizione (fra questi Alessandro Galante Garrone e altri membri di Giustizia e Libertà).



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

Il suo rifiuto al giuramento al regime fascista nel 1931 gli causò l'allontanamento dall'insegnamento. Questa sua coraggiosa posizione è ricordata anche con la lapide posta a lato dell'ingresso nell'anti Aula Magna.

### **6. Lapide di ANTONIO SCIALOJA (1817 - 1877)**

Il 31 gennaio 1846 è nominato professore di Economia politica all'Università di Torino, dove insegna fino al marzo 1848, quando torna a Napoli per assumere il portafoglio dell'Agricoltura e del Commercio nel ministero liberale formato da Carlo Troja. Nel settembre del 1849 è arrestato e rinchiuso in carcere. Quando, nel 1852, la pena è commutata in esilio perpetuo dal Regno, si trasferisce a Torino, dove resta fino al 1860, insegnando Economia politica e diritto commerciale alla Camera di agricoltura e commercio e svolgendo un'intensa attività di collaborazione con il governo Cavour, al quale fornisce una consulenza tecnica di alto profilo per lo svecchiamento della legislazione subalpina e la realizzazione delle riforme economiche. Alla fine del 1860 torna a Napoli per ricoprire la carica di ministro delle Finanze nel governo dittatoriale di Giuseppe Garibaldi e da allora la sua attività principale diviene quella di governo. Dal 1862 diviene senatore.

### **7. Busto di RAFFAELE PIRIA (1814 - 1865)**

Laureatosi a Napoli, trascorre un periodo di studio a Parigi. Chiamato alla cattedra di Chimica dell'Università di Pisa nel 1842, vive con i suoi giovani collaboratori Stanislao Cannizzaro e Cesare Bertagnini anni intensi non soltanto per la ricerca, ma per il maturare di sentimenti patriottici. Nel 1848 si arruola come capitano nel battaglione degli studenti pisani che combatte a fianco dell'esercito piemontese a Curtatone e Montanara. Quando nel 1855, per pensionamento del titolare, resta vacante la cattedra di Chimica generale dell'Università di Torino, malgrado la presenza di un forte candidato locale, Ascanio Sobrero, per intervento diretto del ministro Giovanni Lanza, Piria è chiamato a Torino. Coinvolto nelle vicende politiche napoletane e calabresi dopo la fine del dominio borbonico, è eletto deputato nel 1861 e poi senatore nel 1862. Partendo da fonti naturali produsse nel 1838 l'acido salicilico.

### **8. Busto e lapide di AMEDEO AVOGADRO DI QUAREGNA (1776 - 1856)**

Figlio di un magistrato, si laureò in Leggi nel 1795 ma i suoi veri interessi riguardavano il campo delle scienze, soprattutto nell'ambito della fisica e della matematica. Dopo una iniziale carriera nella burocrazia, si dedicò all'insegnamento ottenendo la cattedra di Fisica sublime all'Università. Il suo grande merito sta nell'aver distinto chiaramente la natura delle particelle che costituiscono i corpi, distinguendo i concetti di atomo e molecola usati allora come sinonimi. Unico italiano ad avere legato il suo nome a una costante universale, "il numero di Avogadro", espresse nel 1811 la sua legge fondamentale "A parità di condizioni di pressione e temperatura, volumi eguali di gas contengono un egual numero di molecole". Si occupò inoltre di elettricismo, sia a livello teorico, sia a livello sperimentale, con la costruzione di uno strumento, il voltmetro moltiplicatore, che serve a determinare accuratamente la serie elettrochimica degli elementi.



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

### **9. Gruppo “Il tempo che incatena la fama”**

L'opera venne realizzata nel 1788 dai fratelli Ignazio e Filippo Collino, scultori di corte settecenteschi ma impegnati anche con cariche ufficiali, destinata originariamente al mausoleo sabauda di Saint-Jean de Maurienne. Ma l'opera non lasciò mai la città di Torino e venne collocata nel loggiato del palazzo nel 1820 in occasione della mostra di pittura e scultura organizzata dal Prospero Balbo, eletto nel 1818 presidente del Magistrato della Riforma dell'Università. Il gruppo rappresenta la Fama che incatena il Tempo ad indicare come la grandezza e la gloria dei Savoia non sia soggetta al declino del tempo, ma sia destinata a perdurare nel tempo.

### **10. Busto e lapide di LUIGI CIBRARIO (1802 - 1870)**

Laureato in Lettere e poi in Giurisprudenza, entra nella burocrazia sabauda e contemporaneamente coltiva i suoi studi storici, in particolare sulla storia sabauda. Carlo Alberto lo incarica, insieme a Domenico Promis di raccogliere in Francia e in Svizzera documenti sui Savoia delle origini: ne nascono opere come *Documenti, sigilli e monete appartenenti alla storia della monarchia di Savoia raccolti in Savoia, in Svizzera ed in Francia* (1833) e *Sigilli dei principi di Savoia* (1834). Fra 1840 e 1844 pubblica i tre volumi della *Storia della monarchia di Savoia sino al 1383*, nel 1846 i due volumi della *Storia di Torino*. Divenuto uomo di fiducia di Carlo Alberto nel periodo delle riforme, nell'ottobre del 1848 è nominato senatore del Regno. È per breve tempo ministro delle Finanze nel governo d'Azeglio e successivamente dell'Istruzione pubblica (1852-55). In seguito alla guerra di Crimea sostituisce per sei mesi Cavour al Ministero degli Esteri (1855-56). Nonostante l'impegno politico continua a dedicarsi con intensità agli studi storici.

### **11. Busto di FILIPPO DE FILIPPI (1814-1867)**

Venne chiamato da Carlo Alberto a insegnare Zoologia all'Università di Torino.

L'11 gennaio 1864 tenne a Torino una conferenza dal titolo *L'Uomo e le Scimmie*, in cui oltre a dichiararsi pubblicamente favorevole alla teoria di Darwin, ebbe il coraggio scientifico di affrontare immediatamente la questione relativa all'origine dell'uomo. Fu inoltre un grande viaggiatore scientifico, partecipando a varie missioni in qualità di direttore del Museo di storia naturale e contribuendo ad arricchirne le collezioni.

E' stato il precursore in Italia della piscicoltura e promosse l'introduzione di specie ittiche nei laghi piemontesi, allo scopo di incrementarne la pescosità.

### **12. Lapidario “GRANDEZZA E NOBILTA' DI UN RIFIUTO”**

Inaugurata nel 2001, la lapide intende ricordare il gesto coraggioso dei docenti dell'Ateneo torinese che si rifiutarono di giurare fedeltà al regime fascista, come imponeva il Regio Decreto Legge n. 1227 del 28 agosto 1931, con la formula «Giuro di essere fedele al RE, ai Suoi Reali successori e al Regime Fascista ...».



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

Solo in dodici in tutta Italia si rifiutano. Tra questi Mario Carrara, Francesco Ruffini e Lionello Venturi insegnano a Torino; Gaetano De Sanctis dopo avervi insegnato per trent'anni storia antica si era appena trasferito a Roma; Giorgio Levi della Vida, Bartolo Nigrisoli, Piero Martinetti, Edoardo Ruffini e Vito Volterra avevano incrociato l'Ateneo torinese nei loro percorsi accademici.

### **MARIO CARRARA (1866 - 1937)**

Dopo la laurea in Medicina all'Università di Bologna nel 1889, entra in contatto con Lombroso nel 1891 e frequenta per due anni su base volontaria il Laboratorio di Medicina Legale da lui diretto. Due anni più tardi vi diventa ufficialmente assistente. Dopo un periodo di insegnamento a Cagliari torna a Torino subentrando a Lombroso, di cui aveva sposato la figlia Paola, occupando la cattedra di Medicina legale. Dal 1 gennaio 1932, non avendo giurato fedeltà al regime fascista, è destituito dall'insegnamento di Medicina legale e Antropologia criminale, nonché dalla direzione del Museo e costretto al pensionamento. Nel 1936 deve subire anche quattro mesi di carcere, il che ne accelera la malattia e la morte.

### **GAETANO DE SANCTIS (1870 – 1957)**

Ha vinto il posto di professore ordinario di Storia antica all'Università di Torino nel 1900 che mantenne fino al 1929. Pur mantenendo il contatto con gli studi di Storia greca, che insegnava in Università ad anni alterni, per più di un ventennio di occupò prevalentemente della storia di Roma monarchica e repubblicana. La sua attività didattica trovava un importante complemento nei seminari in cui dava prova di grande umiltà e disponibilità nei confronti degli allievi.

Nel febbraio del 1929 succede a Karl Julius Beloch sulla cattedra di Storia greca dell'Università di Roma.

### **LIONELLO VENTURI (1885-1961)**

Figlio di Adolfo, figura di primaria importanza per gli studi di storia dell'arte in Italia, Lionello Venturi eredita dal padre la vocazione per l'arte diventando nel primo dopoguerra uno dei principali critici e storici dell'arte italiana. Già giovanissimo entra a far parte a diversi livelli dell'amministrazione delle Belle Arti tra Venezia, Roma e Urbino, finché diventa professore straordinario di Storia dell'arte medievale e moderna nel 1915 presso la nostra Università. Vi rimane fino al 1931 quando fu costretto a rinunciare all'insegnamento in seguito al rifiuto di fedeltà al regime fascista; lascia l'Italia prima per Parigi e poi per gli Stati Uniti dove visse stabilmente per tornare in patria nel '44 poco dopo la liberazione di Roma. Nel febbraio 1945 viene richiamato all'insegnamento universitario come titolare della cattedra di Storia dell'arte medievale e moderna presso l'Università capitolina.

### **13. Busto di GIOVANNI BATTISTA BECCARIA (1716-1781)**

Religioso appartenente alla congregazione delle Scuole Pie (dedite all'educazione dei giovani), venne chiamato a Torino da Carlo Emanuele III per insegnare Fisica sperimentale all'Università.



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

Può essere considerato il padre dell'elettricismo italiano ed ebbe un fitto scambio di corrispondenza con Beniamino Franklin. Grazie alla diffusione dei suoi testi, Beccaria fu considerato in Europa come l'uomo che seppe abbinare teoria e pratica, in particolare nel progetto e realizzazione della prima macchina basata sul nuovo fenomeno: il parafulmine.

Il suo busto fu il primo “della galleria di dotti” ad essere collocato, per volere di Prospero Balbo, nel 1808.

#### **14. Busto di ARTURO GRAF (1848-1913)**

A Torino insegnò Storia comparata delle letterature neolatine e dal 1882 al 1907 Letteratura italiana. Viene ancora oggi ricordato per le “sabatine del Graf”, le famose lezioni aperte al pubblico che teneva di sabato in questo Palazzo e durante le quali si leggevano versi, novelle, brani di romanzi e si intavolavano dibattiti (tra gli altri, Guido Gozzano, Massimo Bontempelli e Amalia Guglielminetti).

E' stato anche poeta, critico letterario e rettore dell'Ateneo torinese.

Il Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia gli ha intitolato la Biblioteca della Facoltà a decorrere dal mese di gennaio di quest'anno.

#### **15. Lapide di ERASMO DA ROTTERDAM (1466-1536)**

Monaco agostiniano teologo, umanista e filosofo olandese.

Dopo aver vissuto in Inghilterra, Francia e Belgio giunse in Italia e il 4 febbraio 1506 si laureò in Teologia nell'Università di Torino.

La sua opera più conosciuta è l'*Elogio della follia*, pubblicata nel 1511.

Questa lapide è stata collocata nel Palazzo nel 1876 per desiderio del Comitato Studentesco in occasione dei 340 anni dalla morte di Erasmo.

#### **16. Lapide in ricordo degli STUDENTI CADUTI**

Fu collocata nel 1904 per iniziativa degli studenti che intendevano ricordare il contributo dei loro compagni del secolo passato alle lotte per la libertà e l'unificazione.

#### **17. Lapide con ritratto in rilievo di GIUSEPPE MAZZINI (1805-1872)**

La lapide fu collocata, per iniziativa degli studenti torinesi, nel cinquantenario dalla morte.

#### **In cortile, opere “Esprit de géométrie” & “Tristan Und”**

Da Massimo Ghiotti, 2007.



